

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

ORARIO ESTIVO

Da domenica 5 giugno entra in vigore l'orario festivo estivo. Le messe della domenica mattina verranno celebrate alle **ore 8.00 e 10.30**. Al sabato, alle ore 18.30, la prima della festa.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 14, lettura e commento dei testi della messa domenicale. Incontro prezioso per gli adulti a partire dalla Parola di Dio. Dalle **ore 20.45** in patronato.

DI CHE PIANETA SEI?

Lunedì 13, inizia la prima settimana del GREY, viaggio d'Estate con il piccolo Principe. Cinquanta bambini, accompagnati da una ventina di animatori, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 condivideranno giochi, laboratori e riflessioni nei locali del Patronato e del centro sportivo.

Diario di Comunità ...

Si sono uniti in matrimonio nel Signore:

... Sposi.

Marco Scarpa e Alexandra Trifonova.

... nella Pace

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Emma Bottega, anni 93.



Dorica
GROUP

**BORGO LAGUNA
CAMPALTO**

**VENDITA APPARTAMENTI
SISMA BONUS 041 318 0808**

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

12 GIUGNO 2022

N° XXXXI



Nel nome della Trinità

Dio Padre, Tu conosci tutti i nostri difetti
ma nonostante questo ci ami infinitamente
e non ci abbandoni;

Gesù Figlio, Tu ci hai fatto conoscere
l'amore del Padre e insegnato
come donarlo agli altri;

Spirito santo, dono gratuito del Padre e del Figlio,
hai aperto le nostre menti e i nostri cuori
per comprendere meglio il Vangelo
e ci sostieni nel metterlo in pratica.

Nel nome della santissima Trinità
iniziamo ogni nostra giornata;
preghiamo perché, ogni giorno,
le nostre azioni siano
vera testimonianza dell'amore del Padre,
come ci ha insegnato il Figlio,
e sostenuti dallo Spirito santo. Amen.

Domenica 12	SANTISSIMA TRINITA' Pr 8,22-31 Sal 8 Rm 5,1-5 Gv 16,12-15.
Lunedì 13	Sant'Antonio di Padova 1Re 21,1-16 Sal 5 Mt 5,38-42.
Martedì 14	1Re 21,17-29 Sal 50 Mt 5,43-48. XI^a SETTIMANA DEL
Mercoledì 15	2Re 2,1-6-14 Sal 30 Mt 6,1-6.16-18. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 16	Sir 48,1-14 Sal 96 Mt 6,7-15.
Venerdì 17	2Re 11,1-4.9-18.20 Sal 131 Mt 6,19-23.
Sabato 18	2Cr 24,17-25 Sal 88 Mt 6,24-34.
Domenica 19	CORPO E SANGUE DEL SIGNORE Gen 14,18-20 Sal 109 1Cor 11,23-26 Lc 9,11-17

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Ci aiuta moltissimo ad entrare nel cuore dell'odierna liturgia la preghiera della colletta: *"tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita"*. I quattro versetti (Gv 16,12-15) del brano evangelico si aprono con l'affermazione di Gesù ai discepoli: *«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso»* (v. 12). Troppi fatti avvenuti nelle ultime ore, troppe parole ancora da rielaborare. Capita a chiunque, in momenti particolarmente densi, di non avere più 'spazio' per accogliere altre indicazioni e stimoli dalla vita: ci vuole una pausa e uno stacco. Ma... se non ora, quando? Gesù non ha più tempo! Il suo tempo, la sua 'ora' (cfr. Gv 2,4) è ormai imminente! È stupefacente osservare come Gesù allora apra all'azione dello *«Spirito della verità»* (v. 13) e richiami la perfetta comunione tra Lui e il Padre: *«Tutto quello che il Padre possiede è mio»* (v. 15). Gesù appare perfettamente padrone della situazione e del tempo, non introduce 'a denti stretti' il Padre e lo Spirito, quasi a delega di una sua incapacità a compiere tutto quanto si era prefissato. No, egli sa bene che è divino non solo il donare ma anche il ricevere, l'offrire come anche l'accogliere. Que-

sto è forse il tratto che ci colpisce maggiormente: la piena condivisione di intenti e di operazioni all'interno della Trinità, condivisione che diviene simbolo e modello per la Chiesa e per ogni compagine umana. L'amore si alimenta in un incessante dare e ricevere e Dio stesso vive così! Un vero leader non fa tutto da solo ma cerca collaborazione e apre volentieri lo spazio all'azione di altri, che completano la sua opera, approfondendola e cogliendone tutte le implicazioni (cfr. vv. 13 - 14). Non c'è traccia di alcuna forma di durezza, rigidità o autosufficienza: Gesù coinvolge in questo circolo addirittura i suoi discepoli, prolungando l'azione della Trinità stessa! C'è da rimanerne stupiti e quasi disorientati! Il brano della Lettera ai Romani che costituisce la seconda lettura riprende la medesima immagine: *«l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato»* (5,5). C'è un dono che ci raggiunge e, se accettiamo di accoglierlo con riconoscenza, ci abilita a un'azione missionaria capace di renderci forti e maturi perfino nelle tribolazioni (cfr. vv. 3-4). La delizia di Dio (cfr. Pr 8,30-31; prima lettura), del Padre, del Figlio, dello Spirito santo risulta allora essere quella di coinvolgere in questa dinamica d'amore ogni essere umano, svelandoci in tal modo il senso stesso del proprio essere.

Massimo

GRANO. IL SENSO DEL BENE CHE SI NASCONDE NEL PANE

Il grano è il chicco, il chicco maturo, e cioè secco perché è quando la spiga si asciuga del tutto che il grano è maturo, e grano ha una antichissima radice indoeuropea, gere, che appunto ha il significato di seccato, vecchio, da lì bel bello in greco geron.

Fumento è invece il raccolto, dal latino fruire, godere, fruire. Va bene, ma sono secoli ormai che non stiamo lì a spaccare il capello in quattro e grano e frumento sono diventati suppergiù sinonimi. E a loro volta metafore. Persino adesso che siamo satolli e pasciuti di ogni bendio alimentare, dire grano, vuol dire ancora qualcosa di molto più grande di un chicco; vuol ancora dire pane, e incredibile che possa sembrarci intanto che non riusciamo a mangiarci una michetta a testa e metà la buttiamo, quando va bene nell'umido, nel suono di pane riverbera qualcosa di ineffabile riguardante l'essenziale del bene, e, ascoltando con attenzione, udiamo insinuarsi il sibilo della fame, e freiamo. Pane e fame, nell'opulenza rimane ancora la fossile traccia di un antico grido di battaglia, pane e lavoro; nel sacchetto ricolmo di grissini da quindici euro al chilo si annida un'ancestrale smania di possesso, la pacchia potrebbe finire. Mio padre mi dava un ceffone se mi beccava a fare palline con la mollica della michetta, per lui la mollica era già pacchia. Adesso è iniziata una nuova guerra del grano, lo è senza l'ombra di metafora, ma chi sa davvero cos'è il frumento, la guerra l'ha già persa. Signore do-

na il pane a quelli che hanno fame e dona la sete e la fame a quelli che hanno il pane, Abbé Pierre.

Maurizio Maggiani in "Robinson" – la Repubblica – del 11 giugno

PENTECOSTE - SHAVUOT

In questa domenica, la chiesa copta e la chiesa ortodossa, celebrano la festa di Pentecoste, mentre la Chiesa cattolica, le chiese della Riforma e gli ebrei l'hanno celebrata domenica scorsa. Pentecoste, in ebraico "Shavuot" significa "settimane" e fa riferimento ai cinquanta giorni (sette settimane) che -secondo la tradizione- intercorrono tra Pesach, il "passaggio" dalla schiavitù alla liberazione dall'Egitto, e il dono delle Tavole della legge, fatto da Dio a Israele sul monte Sinai. E' nota anche come "festa della mietitura", perché in questo giorno si inizia a mietere il grano che servirà poi a produrre la matzah, il pane azzimo della festa di Pesach. Per i cristiani, a Pentecoste si fa memoria della discesa dello Spirito santo sui discepoli di Gesù, riuniti con Maria a Gerusalemme, portando a compimento le antiche profezie che annunciavamo che verrà un giorno nel quale Dio avrebbe scritto la sua legge non più sulla pietra ma nei cuori.

UNA FRASE CONTRO IL RANCORE

Quando aumentano le parole di odio, cresce il rischio che diventino gesti di violenza, se già non sono diventate armi che uccidono e distruggono. In un mondo già ferito da tanti conflitti e da tanta indifferenza per chi soffre, quando le parole di odio si moltiplicano, i pericoli si fanno più gravi per tutti. Chi ha poteri decisionali importanti può premere con più facilità i bottoni sbagliati, se è pieno di quella rabbia aizzata da parole di fuoco. Tutta l'umanità rischia di più se le parole di odio sono pronunciate dai potenti di questo mondo.

"Ricordati della tua fine e smetti di odiare", leggiamo nella Bibbia (Sir 28,6). Lo ha scritto circa 2200 anni fa un giudeo di Gerusalemme, Yehoshua ben Sira. Lo ha sottolineato il Papa in un Angelus di due anni fa, il 13 settembre 2020: Oggi, al mattino, mentre celebravo la Messa, mi sono fermato, sono stato colpito da una frase della prima Lettura, nel libro del Siracide. La frase dice così: "Ricorda la fine e smetti di odiare". Bella frase! Pensa alla fine! Pensa che tu sarai in una bara ... e ti porterai l'odio lì? Pensa alla fine, smetti di odiare! Smetti il rancore. Pensiamo a questa frase, tanto toccante: "Ricorda la fine e smetti di odiare". "Ricordati della corruzione e della morte" – continua il Siracide – "e non aver rancore verso il prossimo ... Perdonare l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati".

Odiare fa male a sé stessi prima che agli altri. Ma anche l'indifferenza è un gran male. Dimentichiamo tante situazioni di dolore, giriamo la faccia da un'altra parte, ci siamo abituati alla sofferenza

degli altri, tra cui ci sono quanti continuano a vivere e a morire nelle guerre dimenticate. Da oltre 11 anni si combatte in Siria: sono circa mezzo milione i morti e più di 11 milioni tra profughi e sfollati. Il cardinale Mario Zenari nunzio a Damasco afferma con dolore: siamo stati dimenticati, "la speranza se n'è andata dal cuore di tanta gente e in particolare dal cuore dei giovani, che non vedono futuro nel loro Paese e cercano di emigrare". C'è la fame: "Scarseggia il pane e ora, con la guerra in Ucraina, anche la farina". In questi anni di guerra forse due terzi dei cristiani hanno lasciato la Siria.

Guerra e fame in Etiopia: "Milioni di etiopi hanno un disperato bisogno di assistenza umanitaria". Chi si ricorda di loro? In Myanmar "siamo ancora sul Calvario" con un regime militare che non risparmia gli attacchi alle chiese e migliaia di profughi birmani che vagano nella foresta. Nessuno è risparmiato dal collasso dell'economia: più della metà della popolazione è ridotta in povertà. I giovani si sentono privati del futuro.

Altra guerra dimenticata è in Yemen, dove l'emergenza umanitaria affama milioni di persone. Oltre 2 milioni di bambini rischiano la vita per fame: "Queste guerre dimenticate interessano poco o niente. E queste sono solo alcune guerre dimenticate. Le guerre iniziano spesso con le parole di odio. "Oggi dobbiamo dirlo chiaramente – ha detto Papa Francesco – ci sono tanti seminari di odio nel mondo, che distruggono" perché "la lingua è un'arma feroce, uccide", mentre "potremmo vivere come fratelli, tutti, in pace".

Sergio Centofanti da Vatican News